

Bussola del giorno nr. 36 – gennaio 2025

L'Espansione Navale Turca

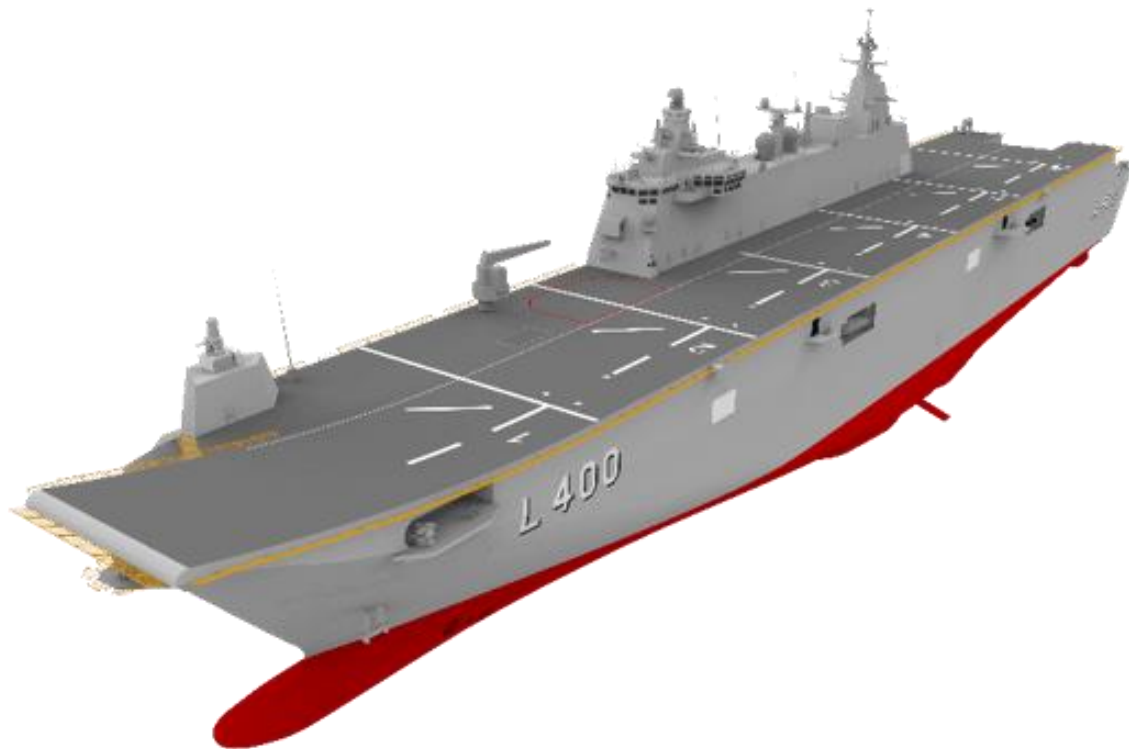
Redazione del CESMAR

Riferimenti:

Tayfun Ozberk, Turkish Navy unveils MUGEM: a fully indigenous aircraft carrier, NAVAL NEWS, 28 Oct 2024;

Tayfun Ozberk, Turkish Navy starts construction of 3 major projects: MUGEM Aircraft Carrier, TF-2000 Destroyer, MILDEN Submarine, NAVAL NEWS, 2 Jan 2025;

Tayfun Ozberk, Turkish Navy to invest €350 million to Aksaz Naval Base infrastructure for TCG Anadolu and Other vessel, NAVAL NEWS, 23 Jan 2025.



LHD Anadolu. <https://aresdifesa.it>

L'Espansione Navale Turca

La Turchia sta intraprendendo un significativo potenziamento della sua marina militare, motivato da ambizioni geopolitiche regionali sempre più marcate e dalla necessità di contrastare rivali come Israele e le milizie curde supportate dall'asse Washington-Tel Aviv. Questo programma di espansione navale, che prevede la costruzione di nuove navi da guerra basate su progetti nazionali e di una nuova base navale, si inserisce in una strategia più ampia di "difesa avanzata", che considera gli interessi e gli impegni all'estero del paese altrettanto importanti dell'integrità territoriale.

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «La Bussola»

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



Il Programma di Costruzioni Navali

La Marina turca ha annunciato la costruzione di tre nuove tipologie di navi: un sottomarino, una portaerei e la nave principale della serie di cacciatorpediniere antiaerei TF-2000.

Questo progetto porta il numero totale di navi militari turche in costruzione a 31, con un investimento stimato di oltre 8 miliardi di dollari. L'enfasi sulla costruzione nazionale mira a rafforzare le competenze cantieristiche locali e a ridurre la dipendenza dalle importazioni di armi dall'estero. In particolare si è dato il via a tre progetti importanti.

Il primo è il sottomarino Nazionale (MILDEN), mezzo diesel-elettrico, con un dislocamento di circa 2.700 tonnellate e una lunghezza superiore a 80 metri, è dotato di un sistema di propulsione indipendente dall'aria (AIP), che ne aumenta significativamente l'autonomia in immersione. È equipaggiato con armi, sistemi e sensori sviluppati a livello nazionale, progettati per migliorare la capacità di carico utile e la profondità operativa. La Turchia cerca di sfruttare l'esperienza acquisita con la produzione congiunta di sottomarini di classe Reis con la Germania per sviluppare la tecnologia AIP a livello nazionale al fine di poter esprimere una credibile opzione di sea denial nei confronti di potenziali avversari.

Il secondo è il cacciatorpediniere Antiaerei TF-2000, unità progettata per rilevare e intercettare minacce di missili balistici e guidati, oltre a svolgere le tradizionali funzioni navali. Sono dotate di un sistema di propulsione CODOG, che consente una velocità di 26 nodi o superiore, e sono armate con un cannone principale da 127 mm, stazioni d'arma telecomandate da 25 mm, un sistema di armi ravvicinate Gökdeniz da 35 mm e un sistema di lancio verticale combinato a 96 celle sviluppato nell'ambito del programma MIDLAS.

Il terzo è la Portaerei (MUGEN) dalla lunghezza di 285 metri, una larghezza di 75 metri e un pescaggio di 10 metri, con un dislocamento previsto di 60.000 tonnellate, più del doppio della TCG Anadolu, l'attuale nave ammiraglia turca.

Base Navale Turca di Aksaz: Un Investimento Strategico

La Marina turca ha annunciato un significativo investimento di 350 milioni di euro per l'ammodernamento e l'espansione della base navale di Aksaz, situata sulla costa sud-occidentale del paese. Questo progetto, il più grande intrapreso dalla Direzione Logistica della Marina turca, mira a potenziare le infrastrutture portuali per ospitare unità navali di grandi dimensioni, tra cui la nave d'assalto anfibia TCG Anadolu e la nuova nave di rifornimento della flotta TCG Derya, oltre a sottomarini AIP e altre risorse navali. Si prevede che la gara d'appalto per il progetto sarà lanciata nel 2025.

L'investimento in Aksaz si inserisce in un più ampio contesto di rafforzamento della Marina turca. L'Ammiraglio Öznel ha sottolineato l'utilizzo di risorse non solo nazionali, ma anche NATO, nell'ambito delle attività di sviluppo delle capacità dell'Alleanza. Attualmente, la Marina turca sta gestendo progetti per un valore di circa 360 milioni di euro nell'ambito del Programma per le Capacità Navali della NATO, con un ulteriore supporto di 290 milioni di euro derivante dall'approvazione di sei progetti proposti dalla Turchia.

L'entrata in servizio della TCG Anadolu nell'aprile 2023 e della TCG Derya nel gennaio 2024 ha reso necessaria l'espansione delle infrastrutture portuali per accogliere queste nuove unità. Il progetto prevede la costruzione di nuovi moli non solo per la TCG Anadolu, ma anche per la futura portaerei di costruzione locale, attualmente in fase di progettazione.

Il ruolo dei droni

Un ulteriore aspetto importante riguarda l'impiego di Veicoli di Superficie Senza Pilota (USV). La Marina turca sta conducendo studi per definire i requisiti infrastrutturali per l'istituzione di un Comando di Gruppo USV a Didim, sulla costa meridionale del Mar Egeo. Questo nuovo comando fungerà da centro per le operazioni di logistica, comando e controllo

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «La Bussola»

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito cesmar.it e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



degli USV, ottimizzandone l'impiego nella regione. Studi analoghi sono in corso per altre basi navali strategiche, tra cui Aksaz, Foça, Çanakkale, Gölcük, Mersin e Karadeniz Ereğli, con l'obiettivo di dislocare gli USV in posizioni chiave per una rapida risposta in caso di crisi.

L'industria della difesa turca è attivamente impegnata nello sviluppo di diversi progetti di USV, tra cui il MARLIN (sviluppato da Aselsan e Sefine Shipyard) e l'ULAQ (prodotto da Meteksan e Ares Shipyard), già integrati nella flotta. Questi USV hanno partecipato a diverse esercitazioni, dimostrando l'impegno della Marina turca nel campo del Manned-Unmanned Teaming (MUM-T), ovvero l'integrazione di mezzi con e senza equipaggio. La pianificazione logistica in corso per supportare l'impiego operativo di queste tecnologie sottolinea ulteriormente il loro ruolo nella moderna guerra navale.

Motivazioni Geopolitiche e strategiche

Questo massiccio investimento nella marina turca riflette le ambizioni di Ankara di proiettare la sua influenza fino al Corno d'Africa e all'Oceano Indiano. La crisi del Mediterraneo orientale del 2020, che ha visto la Turchia contrapporsi alla Grecia e all'Italia per le zone economiche esclusive, ha spinto per una marina più potente per proteggere gli interessi marittimi e le attività di esplorazione energetica.

La strategia di sicurezza turca, come delineata dal Ministro degli Esteri Hakan Fidan, si basa sul concetto di "difesa avanzata", che equipara la protezione degli interessi e degli impegni all'estero con la difesa dell'integrità territoriale nazionale.

Contemporaneamente la Turchia punta a impedire la creazione di uno stato curdo indipendente e rimpatriare i circa 4 milioni di rifugiati siriani presenti sul suo territorio. La situazione della minoranza curda in Siria, supportata dagli Stati Uniti e da Israele, rappresenta una delle principali preoccupazioni per Ankara. Le continue operazioni militari turche nel nord della Siria e le minacce di ulteriori incursioni mirano a contenere l'influenza curda e a garantire il controllo di aree strategiche.

La Turchia, pur rimanendo membro della NATO, adotta una politica estera pragmatica e opportunistica, cercando di massimizzare i suoi interessi nel nuovo contesto multipolare. Questa strategia le consente di schierarsi con diversi attori a seconda delle circostanze, senza rinnegare formalmente i suoi legami con l'Alleanza Atlantica. Resta da vedere quanto a lungo questa strategia potrà essere sostenuta senza conseguenze, e l'avvento della nuova amministrazione statunitense potrebbe fornire importanti indicazioni in tal senso.

Concludendo l'espansione navale turca è un elemento chiave della sua strategia, volta a proiettare la sua influenza nella regione, a proteggere i suoi interessi marittimi e a contrastare le minacce percepite. La costruzione di nuove navi da guerra, senza aiuti esterni rappresenta un investimento significativo che mira a trasformare la Turchia in una potenza marittima di primo piano